

**Strategie.** Il Piq misura le performance di livello per assicurare il benessere alle generazioni future

# La qualità è l'antidoto anti-crisi

## Si intensifica il dibattito per trovare altri indicatori da affiancare al Pil

di **Francesca Biffi**

**È** possibile quantificare e dare una misura economica a un valore che si direbbe intangibile come la qualità? O stimare l'incidenza di diritti e benessere dei cittadini e dei lavoratori, rispetto per l'ambiente o creatività, professionalità, legame con il territorio o coesione sociale, su una filiera produttiva? In altre parole, quanta parte dell'economia del nostro Paese, e quindi del Pil, è riconducibile alla qualità e come tale può essere misurata e monetizzata? Per rispondere a tutte queste domande Fondazione Symbola e Unioncamere hanno ideato e promosso il Rapporto Piq - Prodotto interno qualità realizzato con la partecipazione di esperti del mondo scientifico, di esperti di settore, ma anche rappresentanti del mondo dell'impresa, in collaborazione con eni. In tempi di grave crisi ha acquisito sempre maggior forza il dibattito da tempo aperto per trovare nuovi indicatori da affiancare al Pil, per calcolare tutto quello che non è compreso nel prodotto interno lordo e leggere meglio l'economia e le tendenze in atto. Il Piq prova a misu-

rare le performance del Paese, o di un settore di attività, rispetto al parametro della qualità, come valore aggiunto e ingrediente indispensabile per assicurare non solo il benessere attuale, ma anche quello delle generazioni future. La nuova edizione del rapporto Piq, ha dunque calcolato che il Prodotto interno qualità per il 2011 è pari al 47,9% del Pil, per un valore che sfiora i 460 miliardi di euro.

«Il nostro sistema produttivo è stato interessato nell'ultimo decennio da un processo di ristrutturazione nel segno della qualità», spiega Domenico Sturabotti, direttore della Fondazione Symbola. «Il Piq nasce proprio per misurare questo processo e per analizzare la sua evoluzione. Avere una misura di questo, ci permette di avere uno strumento utile per orientare le politiche di crescita e sviluppo nel segno della qualità».

«Il rapporto sul Piq», spiega Marco Frey, docente di Economia e Gestione imprese alla Scuola superiore S. Anna di Pisa e presidente del Comitato scientifico di Symbola, «illustra come nella crisi continui a migliorare la qualità prodotta dalle imprese italiane.

Quest'anno la capacità di rappresentazione si è arricchita in più direzioni: nel confronto internazionale, nell'analisi settoriale e in quella territoriale. Emerge come la qualità premi chi la persegue, in particolare in una prospettiva green e internazionale. Infatti la nostra competitività internazionale mostra una natura selettiva, si accentua la divergenza settoriale e il regionale divide tra Nord e Sud è molto consistente. Queste analisi servono a creare consapevolezza di come si possa crescere facendo maggiormente sistema e valorizzando le rilevanti capacità distintive delle nostre imprese e territori».

«Lo studio - commenta Domenico Mauriello, direttore del centro studi Unioncamere - mostra due volti del nostro Paese: uno caratterizzato da valori e risultati davvero competitivi, frutto dell'impegno creativo dei nostri territori, l'altro condizionato dall'illegalità, indifferente ai temi ambientali e ai valori sociali. È questo il senso del progetto Piq: aiutarci a far emergere l'Italia produttiva migliore, svelando il volto alla base dei tanti successi della nostra storia».

Se poi esaminiamo la geografia del Piq a livello di macroregioni l'area a maggiore connotazione di Piq del Paese è il Nord-Ovest, in cui la quota di prodotto interno qualità arriva al 56,2% del valore aggiunto. Buona anche la performance del Nord-Est dove la quota di Piq sul valore sfiora il 51,9%. Sotto la media nazionale, invece, il Centro e il Mezzogiorno, rispettivamente con un Piq del 45,8 e del 30,5%. Passando dalle macroregioni alla graduatoria delle regioni, la Lombardia si distingue come locomotiva della qualità italiana. Da questa regione, infatti, arrivano 132 miliardi di euro, pari al 28,7% del Piq nazionale. Seguono a distanza Lazio, Veneto, Emilia Romagna, e Piemonte rispettivamente con 50, 48,6, 48,4 e 42,9 miliardi. Nella zona media della classifica troviamo Toscana (29,6 mld), Campania (18,2 mld), Trentino Alto Adige (12,2 mld), Sicilia (11,8 mld), Puglia (11,5 mld), Liguria (10,9 mld) e Marche (10,2 mld). Quindi Abruzzo (5,3 mld), Umbria (4,8), Sardegna (4,3 mld), Calabria (3,4 mld), Basilicata (1,4 mld), Molise (1,1 mld) e Valle d'Aosta (0,9 mld). Per saperne di più [www.symbola.net](http://www.symbola.net)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IN EVIDENZA

#### Servizi al primo posto

■ Dall'analisi della ricerca emerge che i settori macroeconomici dove è più elevata la presenza di qualità sono quello dei servizi e dell'industria in senso stretto, che contribuiscono al Piq nazionale con 300 e 121 miliardi. Seguono costruzioni e agricoltura con 28 e 10 miliardi.

#### In evidenza sanità e assistenza

■ Per quanto riguarda il terziario si distinguono nel segno della qualità tre settori: i servizi

finanziari dove il Piq incide per il 59,2%, la sanità e l'assistenza dove il Piq incide per 53,4%, e l'istruzione, dove la qualità incide per il 50% del valore aggiunto.

#### Anche la plastica sopra il 50%

■ I settori industriali a maggior incidenza di qualità sono la chimica e farmaceutica (59,6%), la meccanica (53,0%), i mezzi di trasporto (51,9%), l'industria della gomma e della plastica (50,1%) e l'industria cartaria e della stampa (49,6%).

### ITALIA SPACCATA IN DUE

Una parte è caratterizzata da valori competitivi, l'altra condizionata dall'illegalità indifferente ai temi ambientali e ai valori sociali

### L'OBIETTIVO

Il progetto Piq è aiutare a far emergere l'Italia produttiva migliore, svelando il volto alla base dei tanti successi della storia nazionale



## Da dove ripartire per aiutare il Paese

Otto opinioni a confronto sul rilancio del made in Italy e sul ruolo della qualità



### Francesca Molteni

*Fondatrice Muse project factory*

«La qualità paga sotto tutti i punti di vista: il cliente è disposto a spendere di più per avere un prodotto curato in ogni dettaglio. L'ho visto sia con clienti stranieri sia italiani»



### Alberto Meomartini

*Presidente Assolombarda*

«Nelle imprese crescono l'attenzione al capitale umano, la consapevolezza dell'importanza dell'investimento in conoscenza e la cultura della formazione»



### Franco Pasquali

*Presidente Forum Symbola*

«Nell'ottica di favorire la crescita delle imprese bisogna puntare sulla specificità dei prodotti made in Italy investendo di più sulla creazione di reti di aziende»



### Luisa Todini

*Presidente Comitato Leonardo*

«Tra le cose su cui lavorare, il regolamento europeo sull'etichetta di origine, la dotazione infrastrutturale e la capacità di attrarre investimenti e talenti»



### Marina Cvetic

*Cantine Masciarelli*

«Qualità non è una singola azione che si compie in una giornata ma è un pensiero costante che deve accompagnare dal mattino quando ci si sveglia alla sera prima di addormentarsi»



### Marco Fortis

*Docente Economia Cattolica Milano*

«L'export ormai ha dato quello che poteva e per favorire la ripresa si deve puntare sul mercato interno, il cui indicatore in Italia è ormai da tempo negativo»



### Giuseppe Sammarco

*Executive director Fondazione Eni*

«La qualità è un attributo necessario per ripartire. Non importa tanto cosa si farà, ma come sarà fatto. La produzione di qualità è inoltre in grado di innescare un circolo virtuoso»



### Cesare Fumagalli

*Segretario generale di Confartigianato*

«Insistere sul fronte legislativo perché siano valorizzati il saper fare delle nostre imprese, la cultura e la tradizione produttiva profondamente radicate nei nostri territori»



**Veneto.** È la 3a regione Pmq (Venezia nella foto) dopo Lombardia e Lazio